

# Il sodalizio tra Lissitzky e Arp e il manifesto delle avanguardie

**ARTE** / La mostra in corso alla Fondazione Marguerite Arp di Locarno-Solduno si completa con un suggestivo volume che documenta, attraverso testimonianze in gran parte inedite, il proficuo soggiorno elvetico dell'artista russo-ebraico

Nel 1925 gli artisti El Lissitzky (1890-1941) e Jean/Hans Arp (1886-1966) pubblicano il libro *Die Kunstisten, Les ismes de l'art, The Isms of Art*, una rassegna delle avanguardie artistiche dal 1914 al 1924. A 100 anni dalla pubblicazione, che per la prima volta ha tentato di storicizzare i grandi movimenti artistici e i loro protagonisti attraverso una grafica moderna e ancora attuale, la Fondazione Marguerite Arp sta dedicando (fino al 2 novembre prossimo) una mostra agli Ismi dell'arte e al soggiorno in Svizzera (a Locarno e ad Ambri) dell'artista russo El Lissitzky nel 1924-25. A complemento della mostra è da poco stato pubblicato un volume (a cura di Simona Martinoli, direttrice della Fondazione Marguerite Arp a Locarno e docente all'Accademia di architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana e Mario Lüscher, autore, curatore, editore e consulente in materia di libri, vive e lavora a Winterthur, sede della casa editrice/ Edition Tincatinca) che documenta il soggiorno dell'artista russo-ebraico El Lissitzky in Svizzera negli anni 1924-25. A Locarno e Ambri, dove soggiorna per curare la tubercolosi, Lissitzky realizza molte delle sue opere più importanti e conosce architetti e artisti, tra cui il poeta e artista Jean/Hans Arp (1886-1966). Insieme ad Arp, Lissitzky redige l'epocale manifesto *Die Kunstisten / Les ismes de l'art / The Isms of Art*. L'appassionante elaborazione di questa icona della tipografia moderna può dunque essere ripercor-



A sinistra: El Lissitzky a Berlino nel 1923. A destra: Jean Arp con monocolo-ombelico nel 1926.



## El Lissitzky in Svizzera 1924-25 / Jean Arp / Gli ismi dell'arte

A cura di Mario Lüscher e Simona Martinoli

Editore: Tincatinca

Pagine: 128

Prezzo: Frs. 22.-



sa in numerose lettere, fotografie e altri preziosi documenti, alcuni qui pubblicati per la prima volta. El Lissitzky è considerato uno dei principali protagonisti dell'avanguardia artistica russo-sovietica. Oltre alla sua ampia attività in diverse discipline, tra cui pittura, grafica, tipografia, allestimento di mostre, architettura e teoria dell'arte, Lissitzky è stato il più importante mediatore del costruttivismo russo-sovietico in Europa. Dopo aver studiato ingegneria a Darmstadt, si stabilisce nel 1921 prima a Berlino e poi ad Hannover, da dove mantiene contatti con numerose personalità dell'avanguardia europea, tra cui Jean Arp, Theo

van Doesburg, Le Corbusier, Hannah Höch, Kasimir Malevich, Laszlo Moholy-Nagy, J.J.P. Oud, Gerrit Rietveld, Kurt Schwitters, Mart Stam, Jan Tschichold e molti altri.

Dopo la diagnosi di tubercolosi, El Lissitzky si reca in Svizzera per curarsi e trascorre gli anni 1924-25 a Locarno, dove segue un trattamento ambulatoriale all'ospedale La Carità e soggiorna anche ad Ambri con sua moglie Sophie Küppers e con Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp. Durante questo periodo riesce non solo a mantenere i contatti con il mondo dell'arte europeo attraverso una fitta corrispondenza, ma crea anche la maggior parte delle opere di-

venute ormai iconiche: *L'Autoritratto come costruttore*, il progetto architettonico *Wolkenbügel* (insieme a Emil Roth), *La Tribuna Lenin*, il numero *Nasci* della rivista «Merz» di Kurt Schwitters e appunto il libro *Die Kunstisten* insieme a Jean Arp, nonché alcuni testi e il progetto grafico per la rivista svizzera di architettura «ABC-Beiträge zum Bauen», curata da Hans Schmidt, Emil Roth e Mart Stam - tutte opere che hanno avuto un notevole impatto sul design d'avanguardia in Svizzera e sull'arte moderna internazionale in generale. Per informazioni sul volume e sulla mostra: [www.fondazionearp.ch](http://www.fondazionearp.ch).

## A Morcote tre gruppi di giovani musicisti

**JAZZ** /

Un incontro tra jazz e scultura nella cornice splendida del Parco Scherrer e sul lungolago di Morcote: questo fine settimana nel suggestivo Comune sul Ceresio sarà possibile assistere a un'originale proposta di collaborazione tra le arti. Da un lato le opere dello scultore ticinese Nag Arnoldi, che hanno trovato una particolare collocazione nell'ambiente del celebre parco morcotesino e sulle vie del borgo, dall'altro tre formazioni molto particolari, diverse nella fisionomia e per questo ancora più interessanti, che proporranno tre diversi repertori legati alle forme più attuali del jazz.

Ad aprire il programma venerdì 27 alle ore 20.30, all'esterno della Casa Ticinese, nel parco Scherrer, il trio del sassofonista Gianluca Ambrosetti, con Gianluca Di Ienno all'organo Hammond e l'ottimo Luigi Tucci alla batteria.

Sabato 28, con inizio alle 20, nella Sala Maspoli, in Riva Sant'Antoni 10, sarà la volta del quartetto Epoque del contrabbassista e del batterista ticinese Emilio Giovanoli e Leonardo Degli Antoni, con Andrew Baker al sassofono e Daniel Hernandez al pianoforte, seguito dall'esibizione di piano e voce di Yumi Ito, cantante svizzera di origini polacco-giapponesi. La direzione artistica della manifestazione è affidata al chitarrista Roberto Pianca e i concerti saranno tenuti ad entrata libera, con qualsiasi tempo.

## CLASSICA / I Barocchisti e il Coro RSI



## Ticino protagonista nella «casa» di Bach

BACHFEST LIPSIA

Dopo l'onore di chiudere nel 2022 il più importante incontro internazionale dedicato a Johann Sebastian Bach con la *Messa in Si minore*, i Barocchisti e il Coro RSI diretti da Diego Fa-

solis sono stati nuovamente invitati a partecipare al Bachfest di Lipsia in due date (19 e 20 giugno) che hanno riscosso un grandissimo successo. Si chiude così in trionfo la stagione «Monteverdi-Bach» dell'Associazione I Barocchisti.

## Diego Giacometti celebrato a Coira

**MOSTRE** /

Il Museo d'arte dei Grigioni di Coira dedica da domani e fino al 9 novembre un'ampia retrospettiva allo scultore breggliotto Diego Giacometti (1902-1985). Si tratta della prima al mondo in un'istituzione d'arte dedicata ai mobili da lui disegnati. Finora Diego - utilizzava solo il suo nome come nome d'arte - è stato esposto solo nei musei di design. Tra le sue opere principali figurano i mobili. «Ora mettiamo il divano in pelle su un piedistallo», ha detto il direttore artistico del museo, Stephan Kunz, durante la presentazione della mostra. In un museo d'arte bisogna presentare Diego in modo diverso rispetto a un'istituzione di design. «Presentiamo i mobili come opere d'arte», ha spiegato Kunz. Si tratta di «sculture di mobili» nello stile inconfondibile di Diego, con pochi richiami all'Art Nouveau. La mostra inizia con il gran fina-

le: nella moderna ala ampliata del museo è esposta l'ultima e allo stesso tempo più grande opera di Diego: enormi lampade e lampadari realizzati nel 1982 per il Museo Picasso di Parigi. Oltre alle lampade, Diego ha creato soprattutto tavoli, sedie, vetrine e consolle in metallo. A questi si aggiungono piccoli complementi d'arredo come candelieri e varie sculture. Nella parte storica del museo, la Villa Planta, questi oggetti sono esposti insieme alle opere del padre Giovanni Giacometti e del fratello Alberto Giacometti (1901-1966). Il successo di Diego Giacometti è iniziato solo dopo la morte del più noto fratello Alberto. Diego è percepito principalmente come assistente del grande Alberto, ha affermato Kunz. «Ora lo presentiamo come artista a sé stante». La retrospettiva traccia un quadro completo dell'artista, del suo sviluppo e del suo modo di lavorare.